

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Beneficenza. — Una festa dei Sordomuti — L'Ospedale dei Bambini — Bella funzione della Cresima all'Istituto dei Ciechi — Per l'11° Bersaglieri — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — Opera Pia Catena.

Religione. — R. B., Vangelo della domenica terza dopo Pentecoste.

Educazione ed Istruzione — ENRICO BONI, Nell'anniversario di un grande: Niccolò Paganini — P. FEDERICO GHISOLFI, A Chiesa (in Valmalenco), sonetto.

Società Amici del bene. — Per il Vicario dell'Eritrea — Franco-bolli usati.

Notiziario. — Bibliografia — Diario.



Beneficenza

Una festa dei Sordomuti

Alla fine di ogni anno scolastico l'Istituto dei Sordomuti di campagna celebra una festa, nella quale i ricoverati danno saggio alle autorità, ai benefattori, ai parenti dei progressi compiuti. La festa ha avuto un particolare carattere di solennità perchè è stata consacrata a rievocare la bella e pia figura di mons. Casanova, il rimpianto rettore, che di tanta fiamma d'amore animò sempre l'opera sua redentrica.

Fra lo stuolo delle signore e dei benefattori erano presenti S. A. il Conte di Torino, l'assessore prof. Ferrari, il conte avv. Olgiati in rappresentanza del Prefetto, mons. Girola per il Cardinale Arcivescovo, il cav. uff. Sperati per la Deputazione Provinciale, gli on. Degli Occhi e Baslini, il presidente del Tribunale cav. uff. Raimondi, il procuratore del Re comm. Maggi, il cav. Pasi delle Cassa di Risparmio, il cav. Miliori della Congregazione di Carità, i membri della Commissione dell'Istituto conte Greppi, conte Paravicini, conte Della Somaglia, conte Febo Borromeo. Assistevano poi molte famiglie di ricoverati, così che il salone della cerimonia ornato di bandiere, fiori a festoni, di piante verdi, appariva gremito; ed erano affollate anche le sale accanto dove facevano bella mostra i lavori degli alunni: maglierie, biancherie, pizzi e ricami usciti dalle mani delle sordo-mute; scarpe, abiti, mobili costruiti con molto buon gusto nei laboratori maschili. Nella sala

principale, di fronte agli invitati erano raccolti in numero di quasi duecento, sopra una vasta gradinata i piccoli infelici; da una parte le femmine nella loro vesticiuola di tela grigia col collarino candido; dall'altra i maschietti nelle uniformi *bleu* scuro: tutti fermi, attenti, come assorti a contemplare quello spettacolo nuovo di tanta gente pigiata innanzi a loro.

Mons. Casanova è stato degnamente rievocato dall'ex-deputato di Fermo, on. Falconi, nella vita e nelle opere. Egli ci ha detto con affettuosa parola le virtù del sacerdote e del filantropo, sorretto nella infaticabile opera consacrata per tanti anni agli infelici da umana carità, da purissima abnegazione. Oggi nel suo nome i piccoli beneficati inaugurano la loro bandiera, esaltando così nella luce della pietà cristiana l'amore della patria.

Dopo il discorso, mons. Girola ha benedetto la bandiera, che ebbe matrina la contessa Virginia Della Somaglia Dal Pozzo e fu regalata all'Istituto da un gruppo di gentili dame milanesi.

Il direttore, sac. G. B. Pasetti, ha poi delineato rapidamente le vicende dell'Istituto dai lontani anni, quando, sostenuto specialmente dalla intelligente opera del conte Paolo Taverna, si aprì nel novembre del 1853 ai primi sei sordomuti e alle prime sei sordomute. Disse le cure paterne di Giulio Tarra, che fece trionfare il metodo orale, fondato esclusivamente sul principio di apprendere la parola leggendola sulle labbra dell'insegnante; tratteggiò il graduale progresso, che permise la sistemazione dell'Istituto nelle nuove magnifiche sedi di via Settembrini per il convitto femminile — dove ebbe luogo la festa scolastica — e di via Galvani dove alloggiano i maschi: sedi ariose e decorate, dove la luce e la pulizia e l'ordine sorridono alla vita di quei bimbi sventurati.

Ma è bene non lasciar passare sotto silenzio un fatto preoccupante: le rendite annue, i sussidi della Cassa di Risparmio e della Congregazione di Carità, la beneficenza di privati non bastano a sopperire alle spese, senza contare che il bell'edificio di via Settembrini è ancora onerato di debiti. La carità milanese, sempre vigile, occorre provveda a quest'opera di alta umanità.

Su questo concetto ha insistito, ringraziando con nobilissime parole gli intervenuti, anche l'on. Adamo

Degli Occhi, che mise in luce la paziente faticosa opera degli insegnanti e ne illustrò il beneficio incalcolabile.

Quale sia quest'opera hanno potuto apprezzare tutti gli intervenuti, assistendo ai saggi di recitazione e di ginnastica degli allievi.

Da quelle piccole gole afone escono in un balbettamento i primi rauchi suoni articolati; poi la parola va sempre più delineandosi; sono pronunciate le prime frasi, i primi periodi; il muto dice il nome di tutte le cose e di tutte le azioni che vede; dà espressione concreta ai suoi sentimenti, al suo pensiero: partecipa anch'egli, pur nella imperfezione, alla vita degli altri intorno a lui, con quei suoi malinconici occhi spalancati sulle cose, fissi alle labbra delle persone, che ha innanzi a sé. Poveri piccini! Come si sforzano a dire limpidamente, a farsi capire!

— Chi è questo signore? — domanda l'insegnante in un soffio, accennando al Conte di Torino.

— È il Re! — risponde la voce un po' roca e violenta dell'allievo.

— No; pensa meglio.

— È il cugino del Re.

— E che cosa faccio io?

— Il soldato...

Fuori nel cortile i convittori eseguirono poi molti esercizi ginnastici, attentissimi ai segni dei loro bravi insegnanti — la signorina Hecher e il prof. Corillo — con agilità e prontezza e con perfetta sincronia, mentre la musica del 68.° squillava le note della Canzone di Tripoli, che essi, chiusi nel loro silenzio inaccessibile, non udiranno mai.

L'Ospedale dei Bambini

Nella sede dell'Ospedale in via Castelvetro, 32, ebbe luogo nello scorso maggio l'adunanza generale degli azionisti e benefattori. Il presidente nob. Bassi in una accurata relazione espose l'andamento morale e materiale della benefica istituzione.

L'anno 1911 fu un anno di operosità fervida; riforme interne attuate, progetti portati allo studio, costruzioni nuove finite, ampliamento della suppellettile, nuovi azionisti iscritti, ecc., ma vi furono anche maggiori spese e nel contempo la beneficenza, distratta da altre mire, venne meno, cosicché il bilancio si chiude in disavanzo.

Il direttore, prof. comm. Cesare Cattaneo, lesse una rapida e lucida relazione sanitaria, dalla quale risulta il notevole incremento verificatosi nel movimento di ammalati: 754 accolti in ospedale, 5350 visite praticate negli ambulatori medico e chirurgico. La esposizione analitica delle forme morbose condusse poi il prof. Cattaneo a constatazioni impressionanti sulla frequenza della tubercolosi nei bambini a Milano; le sue ricerche basate su severe indagini scientifiche e la competenza di lui, che è fra i pochi insegnanti ufficiali di pediatria in Italia, danno maggior valore a tali cifre ed illuminano i risultati brillanti ottenuti in casi disperati applicando nuovi e moderni metodi di cura.

Il presidente si congratulò col direttore e coi sanitari della loro opera scientifica consegnata in pubblicazione e che continua in un giornale fondato dai sanitari col titolo: *L'ospedale dei bambini*.

La benefica istituzione acquista ogni anno più importanza nella vita cittadina e l'opera di bene che per essa si consegue è tale da meritare non solo il plauso, ma l'appoggio reale di tutti quanti intendono l'importanza per Milano, che un ospedale di bambini abbia a sempre maggiormente fiorire e mai a sentire strettezze che potrebbero intralciarne l'opera.

Pubblichiamo ben volentieri la relazione del nobile cav. dott. Carlo Bassi, che rivela quanto bene si compie in quell'ambiente di carità:

Egredi Soci Benefattori,

Non fu senza notevole compiacimento « tanto mi sembrava legittimo » che, riassumendovi l'anno scorso gli elementi e i risultati del Consuntivo 1910, io potei mettere in rilievo l'annata assoluta, non solo, ma ben anche, il Patrimonio accresciuto di oltre undici mila lire.

La limosinante di via Castelvetro aveva largamente mietuto nel campo della beneficenza cittadina L. 48,000, meno 95 centesimi!

Al resoconto dell'anno 1911, non è riservata consimile soddisfazione; le conclusioni del Conto Consuntivo, sono, pur troppo in completa antitesi con quelle dell'anno precedente: disavanzo; quindi diminuzione e non già aumento di patrimonio.

Eppure, le entrate di beneficenza, così ordinarie, che straordinarie, non sono mancate, nè furono lievi; rasantarono, benchè non raggiunsero, le quaranta mila lire, ed è presto veduto che furono quindi inferiori a quelle dell'anno precedente, di oltre L. 8000; se poi si riflette che le spese aumentarono di circa L. 7000 si avrà la spiegazione del forte divario di confronto.

Certamente l'applicazione dell'organico dei Signori Sanitari contribuì in gran parte all'accrescimento delle spese, ma diversi altri capitoli, quali per esempio, la spesa per medicinali, quelle in genere per la beneficenza e quelle per la manutenzione del fabbricato, risentirono la legge universale del rincaro, cui la sola spesa per il vitto si sottrasse, essendo stata minore di un centinaio di lire.

Conclusione: si ebbe il disavanzo di L. 4746,79 che, naturalmente andò a diminuzione del Patrimonio.

Il quadro non è certamente lieto; tuttavia se si considera la parte, che nella rubrica dell'Uscita occupano gli ammortamenti « che assommano a L. 2309,01 » visto che dessi non costituiscono una materiale erogazione, bensì l'applicazione di un savio criterio amministrativo, l'anzidetta lesione al Patrimonio, perderà alquanto del suo lugubre aspetto.

Ad ogni modo, siccome non possiamo, nè dobbiamo permettere questo appostamento passivo, che sta a rappresentare e significare l'inevitabile deterioramento di quanto materialmente concorre a formare il patrimonio dell'Opera Pia, così, l'insegnamento che defluisce dal Conto Consuntivo in esame, che importa a noi di sapere — e di tenere in vista — è questo: Che nelle

circostanze attuali, per ottenere il pareggio occorre una entrata di almeno L. 52,000, vale a dire:

per rendite patrimoniali, circa	L. 6,500
per rette a pagamento circa	" 1,500
per introiti di beneficenza circa	" 44.000
	<hr/>
	L. 52,000

Se la parte indispensabile, sì, ma materiale della gestione dell'anno 1911, ci costringe a penosi raffronti ed a più mesti presentimenti, ci possiamo, invece, rifare nella parte morale.

Quello, fu un anno di operosità; un anno di germinazione, di provvedimenti e progetti, nè ci si può ascrivere a colpa se l'atmosfera, non ne riuscì fecondatrice; questa non è in nostro potere.

Gli studi per dotare l'istituto di un appropriato Regolamento interno, furono ripresi e col validissimo concorso del Direttore Comm. Cattaneo, condotti a buon termine, nonchè applicati, in attesa, oggi non ancora assolta, della Superiore approvazione.

Si diè mano alla tanto indicata dotazione di una portineria, a collocamento dei portieri e sorveglianza dell'accesso all'Ospedale.

Si attese con rinnovato zelo e con speranza molta, alla compilazione del progetto edilizio riguardante il Padiglione di isolamento, il locale di lavanderia e la Camera mortuaria; opere, tutte, per quanto ingiunte, non ancora potute sistemare.

A mezzo del nostro Direttore ci pervenne la graziosa offerta del chiarissimo dott. Ettore Levi, Direttore dell'inalatorio con acque salsojodiche di Via Mario Pagano, per la cura gratuita di quei bambini poveri di mezzi del nostro Ospedale, indicati quali bisognevoli di detta terapia; offerta, che la Presidenza, con grato animo, subitamente accolse.

Così pure la Presidenza stessa iniziò e coltiva tuttora intelligenze con l'Ordine dei Cavalieri di Malta per l'accoglimento a completamento di cura e convalescenza dei nostri bambini maschi, nel loro Ospedale di Via Quadronno, diretto dall'ottimo Commendatore Guaita, nostro emerito Direttore.

Giovandoci della generosa esibizione fattaci dalla Spett. Ditta Mailänder, a mezzo del Direttore Commendatore Cattaneo, si poté attivare un'ambulanza nel centro della Città, in Via Pantano, esibendo migliore opportunità di assistenza, nonchè provvedendo a viemmeglio d'fondere la notorietà dell'Ospedale infantile di via Castelvetro, così nel campo degli indigenti, come in quello degli animi caritatevoli e munificenti.

Partecipando alla patriottica generale commozione suscitata della guerra Libica, il Consiglio Direttivo ed il collegio sanitario locale, consentirono ad aprire un temporaneo corso d'esercitazioni, nelle infermerie, per le Allieve della Croce Rossa; corso, che gli porge occasione di qui encomiare lo zelo e l'assiduità dimostrata dalle Allieve della tanto benemerita Istituzione.

L'attività del Collegio sanitario bene si dimostrò altresì nel campo scientifico, con la pubblicazione di una notevole raccolta di studi; pubblicazione che tende ormai ad assumere carattere di periodicità.

Il breve riassunto che sono venuto accennando, giustifica, io penso, il premesso asserto che quella del 1911 fu un'annata operosa, ma rimarrebbe incompleto se trascurassi di commemorare ed illustrare l'attività, veramente notevole, dimostrata dalle Signore Patronesse Visitatrici.

La riunione del 9 maggio 1911 fermò in Esse il proposito di vincolarsi a periodico contributo ed a promuovere occasionali oblazioni; proposito, che mise capo all'incasso di L. 1405 di poi, collegialmente disposto in opere caritatevoli a vantaggio di casi speciali pei poveri malati, provviste di guardaroba e miglorie nell'Oratorio ed inerenti spese amministrative, per un

complesso di L. 599,75
in versamento fatto al Consiglio " 270.—

L. 869,75
rimanendo al 31 dicembre 1911, a avanzo " 535,25

L. 1405,—

Aggiungasi la festa dell'Albero di Natale, sostenuta come al solito, dalle Signore Patronesse, che produsse l'offerta di oltre tremila capi; l'azione di reclutamento, da Esse sviluppata, che recò alla sessantina il numero delle Patronesse, e quello di 48 Benefattori azionisti, di un Socio Patrono, e di quattro Soci Perpetui, che assicurò alla Istituzione una cifra totale di L. 9440.

Così si completa il quadro nella sua parte luminosa? Non lo credo.

Non lo credo, perchè ci rimane a raccogliere la messe della Relazione Sanitaria, che fra poco ci esporrà il nostro Direttore:

Così Egli concludeva la sua esposizione all'Assemblea del 22 giugno dell'anno scorso:

« Quanto a me, io non posso fare che una promessa ed esprimere un voto; la promessa di corrispondere all'onore concessomi, chiamandomi alla Direzione dell'Ospedale dei Bambini, col dedicare a questo il mio lavoro, e ogni mia energia; il voto, che allorquando fra un anno sarete novellamente riuniti, possiate dire, o Signori, che alla promessa non ho mancato ».

Voi avete indubbiamente sentito, così come il Consiglio ha veduto, alitare sulla vita fattiva del periodo, da quella data trascorso, lo zelo e lo spirito d'iniziativa del nostro Direttore — e la vostra risposta alla invocazione, sarà, come la nostra, spontanea e riconoscente a Colui che giunse fino a pretermettere le proprie vacanze per vegliare e guidare il nostro Ospedale.

Nel corso dell'anno passato noi dovemmo deplorare la morte crudele del dott. Carlo Luraschi, che prestò l'opera sua quale consulente specialista; recentemente poi, il Consiglio Direttivo si vide costretto a rinunciare alla cooperazione di uno dei suoi colleghi, che al pari dell'egregio comm. avv. Augusto Ferrari, l'anno innanzi uscito di carica, fu uno dei primi aderenti alla iniziativa del dott. Guaita per la fondazione di questo Ospedale — e conseguentemente, fra i primi consiglieri; il cav. Leopoldo Della Porta, che oggi appunto siamo da lui medesimo chiamati a sostituire, per imprescindibili ragioni di salute. Nel parteciparvi il suo affet-

tuoso commiato, io non dubito della corrispondenza dei sentimenti di questa Assemblea.

Signore e Signori,

Al 1911, tiene dietro nella serie del tempo il 1912, l'anno, voi ben lo sapete, in cui gli sguardi, le sollecitudini, i provvedimenti di ogni natura, sono conversi alle sponde Libiche e sull'onde dell'Egeo; in cui per forza e per amore si delinea una forma novissima di derelitti, alla quale la nostra istituzione, come le congeneri, soggiace; ebbene, l'incontro felice di tanti elementi operosi, che abbiamo rapidamente riassunti, dovrà forse infrangersi, o almeno isterilirsi di fronte all'indeprecabile rigore delle cifre?

Sapremo, non è vero? raccoglierci, come ci siamo raccolti all'indomani del disastro di Reggio e di Messina. Non è possibile che poi, non si dischiudano verso dell'Ospedale infantile i cuori generosi; non è possibile che perinsigni Istituti di oculata beneficenza torquano, dalle sue penurie lo sguardo fecondatore, e gli anni grami faranno luogo a quella rifiorenza, che è nella mente e nel cuore di tutti noi.

CARLO BASSI.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale dei bambini in Milano, è così costituito:

Bassi nob. dott. cav. Carlo, Presidente

Sigurtà cav. uff. Eugenio, Vice-presidente

Stanga marchese comm. Ferdinando, Vice presidente.

Consiglieri: Bagatti Valsecchi barone comm. Giuseppe — Cornaggia Castiglioni conte on. Carlo Ottavio — Gnecci comm. Francesco — Grassi avv. cav. Virgilio — Marazzani ing. cav. uff. Enrico — Moretti dott. cav. Angelo — Morlacchi Gritti conte comm. Emilio — Polvara mons. cav. Giuseppe.

Bella funzione della Cresima all'Istituto dei Ciechi.

Sua Eminenza l'Arcivescovo nel pomeriggio di giovedì, 13 corrente, si recò ad amministrare la Cresima nell'Istituto dei Ciechi ad una schiera di bambini e di bambine, parte dell'Istituto, parte dell'Asilo Infantile. Erano sotto l'atrio a ricevere Sua Eminenza, il Presidente dell'Istituto, cav. prof. Denti, il consigliere ing. Radice Fossati, il Rettore e tutti i membri componenti l'Amministrazione. Erano pure convenute molte altre distinte persone, per far da padrino o da madrina, o per assistere alla funzione. Appena Sua Eminenza fu sul palco del Salone per entrare in Chiesa, una bambina dell'Asilo, col velo bianco in testa, una delle cresimande, si fece innanzi, e con voce chiara e piena di espressione, recitò le seguenti strofette:

Come le rose spuntano
Sul verdeggiante ramo,
Così dal cor prorompe
Sento la voce — o caro Padre — io t'amo!

Tu del divino Spirito
Vieni a recarci i doni:
Oh, sempre nei pericoli
Ci faccian salvi e insieme ognor più buoni.

Se grata in ciel dei pargoli
S'innalza la preghiera,
Che i voti tuoi si compiano
Pel ben di tutti, o caro Padre, spera.

Ecce Sacerdos magnus, cantarono poi le cieche colla loro voce soave, angelica, mentre l'Arcivescovo benedicendo si recava verso l'altare. Dopo breve preghiera, si rivolse, e tenne un breve discorso con quella forma semplice e piana, così caratteristica del nostro Pastore, tutta ispirata dal cuore, compresa da tutti, ricordando la grandezza del Sacramento e il dovere di corrispondere alla grazia di Dio.

La funzione della Cresima si compì poi con tutta la solennità, mediante l'intervento di sacerdoti della Parrocchia e del vicino convento dei Cappuccini. Il signor Presidente fece da padrino a un bambino, e la sua signora fece da madrina a una bambina: madrine furono pure altre signore del Comitato dell'Asilo, la contessina Ottavia Thaon di Revel, la segretaria Matelda Cajrati.

La benedizione col SS. Sacramento, anche come chiusura dell'ottava del *Corpus Domini*, pose termine alla funzione, fatta ancora più bella dalla sallenda *O salutaris Hostia*, cantata dalle allieve, e da un pezzo di quartetto d'archi, eseguito squisitamente dagli allievi.

Davvero si sentiva che lo spirito di Dio era disceso sulla terra.

Uscito dalla chiesa, Sua Eminenza andò a visitare l'Asilo Infantile; fece un giro sotto i portici, ove erano schierati gli allievi e le allieve, distribuendo medaglie, benedicendo a tutti. Uno scoppio di applausi lo salutò sulla soglia dell'Istituto mentre partiva, espressione della viva compiacenza che aveva lasciato nel cuore di tutti.

Offersero poi bambini della Cresima:

Donna Bice Greppi, una scatola di cioccolata.

Signorina Gina Chierichetti, biscottini.

I bambini Ercole e Luisa Peregò De Cremnago, una scatola di pic-nics.

Signorina Sofia Osculati, dolci.

Per l'11.º Bersaglieri

Con simpatica animazione e con profitto, si è chiusa la pesca durata quattro giorni nelle sale della Pensione Benefica per giovani lavoratrici, a beneficio delle famiglie maggiormente colpite dai cimenti incontrati dall'11.º Bersaglieri.

Signore e signorine, patronesse e pensionanti, fecero a gara nell'accogliere pescatrici e pescatori, che uscivano dalla casa ospitale con svariati pesci e pesciolini.

Un gruppo di ragazzine e ragazzini gentili distribuirono ricordi patriottici, tra i quali dei bellissimi fermagli tripolini col tricolore e il ritratto del generale Fara.

Una nota interessante fu portata da due bersaglieri autentici dell'11.º, Giovanni Cassaghi e Battista Bossi, i quali, conoscendo la benefica istituzione, vollero fare guardia d'onore alla pesca coll'elmo piunato e la divisa parlante delle più aspre battaglie.

I due reduci si intrattennero colle signore e con noi, narrando nel loro schietto, modesto linguaggio, più che le loro gesta, quelle dei loro ufficiali, duce il Fara, divenuto pe' suoi soldati leggendario come Garibaldi. « Se non avessimo avuto il Fara — diceva il Cassaghi, rimasto leggermente ferito a Bir-Tobras, insidiati, accerchiati nell'oasi infida — saremmo rimasti tutti sul campo ».

La somma raccolta sarà distribuita col tramite militare del famoso 11.º.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

SOCI AZIONISTI.

- Contessa Sabina Parravicini Revel L. 5 —
 Contessa Ottavia Thacon di Revel » 5 —

OPERA PIA CATENA

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

OBLAZIONI.

- Signor Cesaris Camillo (*socio perpetuo*) L. 100 —
 Signora Cesaris Bonfanti Erminia » 10 —
 » De-Marchi Maggioni Gina » 10 —
 » Mina Gaetanina (Varese) » 10 —
 » De-Capitani Isabella » 10 —
 » Rossari Gallavresi Linda » 10 —
 » Gallavresi dott. Antonio (*socio patrono*) . . . » 10 —

NUOVE PATRONESSE.

*Cesaris Bonfanti Erminia — De-Capitani Isabella — Rossari Gallavresi Linda.



Religione

Vangelo della domenica terza dopo Pentecoste

Testo del Vangelo.

Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: Siate misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati. Perdonate, e sarà a voi perdonato; date e sarà dato a voi; si verserà nel vostro seno una buona misura calcata e ricolmata e sovrabbondante; poichè si farà uso con voi della stessa misura, di cui vi sarete serviti cogli altri. Diceva poi loro anche questa similitudine: È egli possibile che un cieco guidi un cieco? non cadono essi entrambi nella fossa? Non v'ha scolaro da più del maestro. Perché poi osservi tu una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non badi alla trave che hai nel tuo occhio? Ovvero come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza che vi hai, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall'occhio tuo la trave e allora vedrai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

S. LUCA, Cap. 6.

Pensieri.

Nel concetto grandioso dell'umana redenzione, ideato da Gesù Cristo, vi ha, oltre la redenzione del singolo individuo, un maggiore programma — diremo così il programma massimo religioso — con cui si vuole la elevazione ed il miglioramento di tutta intera la massa umana, di tutta l'umanità. Non ha trascurato la frazione, ma nella cura dell'individuo intese la rinnovazione in totale di tutti gli uomini.

Alla realizzazione del programma intero intende quasi trapiantare — in una imitazione perfetta — la vita del cielo in terra, ed a questo scopo in più d'uno — anzi in molti brani dei suoi discorsi — si volge sempre come ultimo termine di riferimento alla figura del Padre suo.

Nel brano evangelico ci invita ad usare ed essere misericordiosi *come il Padre che è nei cieli*: altrove prega perchè i suoi seguaci sieno così uniti da formare una cosa sola *come lui ed il Padre sono una cosa sola*. Tralasciamo altre citazioni per brevità, notando come Egli — Cristo — intenda la nostra perfezione nell'imitazione in terra della vita di lassù, come l'erculeo suo sforzo sia quello di staccarci il massimo possibile dal mondo — complesso di vizi, posto in ruina, ecc. — per vivere col cielo e per cielo: trascurare — in ogni modo — la parte meno nobile, la corporale e materiale vita, per la migliore — la vita dello spirito.

* * *

Dote ed attributo speciale del Padre è la misericordia, quel sentimento ed inclinazione buona dello spirito verso i più deboli, verso i miseri, verso chi erra vittima del pregiudizio, del preconetto, verso chi pecca trascinato in basso dalla violenza delle passioni, dall'aria viziata e corruttrice dell'ambiente in cui forzatamente vive.

Ma nel Padre cos'è la misericordia? La misericordia è la perfetta giustizia, non debolezza, non morbosità, non — quel che è peggio — espressione elegante di sentimenti bassi bassi che covano in fondo alla... carne. È perfetta giustizia perchè in Dio le virtù e gli attributi mai si contraddicono come negli uomini: in lui si convertono e confondono e se — solo per modo di dire — noi distinguiamo varie virtù come la giustizia e la misericordia, col salmista diciamo che in lui *la misericordia e la verità si scontrarono e la giustizia e la pace si abbracciarono in un bacio di fratello*.

Dio è il raggio solare nella sua azione molteplice. Senza sforzo, di sua natura illumina, vede e conosce le cose più riposte: nel medesimo istante che illumina, riscalda, col calore crea la vita, e mentre fugge le tenebre coll'azione simultanea dà rilievo al colore. È luce, è amore, è giustizia!

* * *

Gesù ci invita — dopo la imitazione del Padre — a non voler giudicare per non essere giudicati: insiste nella misericordia, rimprovera lo zelo intemperante del fratello che riprende il fratello caduto anche pochino.

Perchè?

Noi non siamo giusti. Altri sono i motivi veri, reali di questa nostra azione, della nostra compassione, delle nostre correzioni. Non ci spingiamo a ciò per l'imitazione del Padre, per il puro e santo amor del vero. Non richiamo i bassi motivi della fratellanza e filantropia... umana. No! per amor di Dio: è un insulto alla carità cristiana tanto rumor e fracasso...

Richiamo il motivo della misericordia cristiana: deve essere il vero, l'amor del vero unicamente, per tutti.

Vero che ci spinge là dove troviamo il bisogno, vero che ci caccia anche là dove siamo urtati — rozzi, ignoranti, repellenti per cenci, vizi, vecchiazza, acciacchi. — Vero che senza accettazione di persone — parzialità — ci dica il fratello di Cristo in tutti, tutti anche e più dove troviamo l'...antipatia, parola sconosciuta al vocabolario cristiano.

Per questo provochiamo Dio quando la nostra azione s'ispira ad altri criteri, umani, gretti, egoistici. Imitate la misericordia del Padre — ultimo, solo modello di giustizia, non sostituendoci noi a lui pretendendo che gli altri uomini si modellino sopra di noi, noi ciechi e pretenziosi in nostra superba follia da vedere — così pronti — la pagliuzza altrui, noi che abbiamo l'occhio occupato dalla grossa trave della nostra persona, del nostro essere, di noi.

B. R.



Educazione ed Istruzione

NELL'ANNIVERSARIO DI UN GRANDE

NICCOLÒ PAGANINI

(Dal *Corriere d'Italia*).

(Continuazione e fine, vedi n. 22).

Egli aveva allora quarantasette anni, ma ne dimostrava assai di più. Altissimo, magro, d'un pallore cadaverico, aveva lunghi capelli neri spioventi sul colletto dell'abito, un gran naso aquilino, occhi vivi, penetranti; bocca rientrante e sarcastica, gote cave, su cui venivano a disegnarsi due grandi rughe, profonde come solchi, che ricordavano gli *f* del suo violino.

Aveva un'andatura dinoccolata, e il fianco sinistro più sporgente; e questo spostamento dell'anca — che ci viene tramandato anche nelle caricature del Mantoux e del Dantan — appariva evidentissimo quando egli prendeva la posizione per suonare.

L'esito del concerto sorpassò ogni più lieta previsione: il pubblico sembrò in preda ad entusiasmo delirante, a una vera follia di esaltazione, che si tradusse in grida, in applausi interminabili, in pioggia di fiori. Nessun artista fu mai oggetto di tanta ammirazione.

Si dice che all'uscire da questo primo concerto, la Malibran parlando con un amico di Paganini della preghiera del *Mosè*, ch'egli aveva eseguita, lamentasse che il grande violinista, meraviglioso di abilità, non sapesse « cantare ».

Paganini riseppe il giudizio, piuttosto avventato, della cantatrice e nel secondo concerto improvvisò una variazione sulla quarta corda così calda di sentimento e vibrante di commozione, che gli ascoltatori ne furono scossi fino alle lacrime. Si vuole anche che proponesse alla Malibran di eseguire lo stesso pezzo egli sul violino, ella con la sua dolcissima voce; ma la celebre cantante si dichiarò vinta, e l'originale sfida non ebbe seguito.

Esattissimo nell'intonazione, prodigioso nel meccanismo, Paganini sapeva trarre dal suo strumento una ricchezza incomparabile di timbri, così da rendere la sua esecuzione straordinariamente varia e ricca.

Un giorno Paër — di cui Paganini si diceva « obbligatissimo allievo » — aveva eseguito un *duo* col sommo violinista. Alla fine Paër, entusiastico domandò a Paganini il favore di rieseguire il pezzo, ma trasportandolo sulla quarta corda. E l'altro, sorridendo: « Caro maestro — rispose — è *solamente* sulla quarta corda che ho eseguito tutto il brano! ».

Paër, che non era certo il primo venuto, non se ne era accorto!

Dai suoi giri artistici a traverso l'Europa, e specialmente dai suoi concerti in Francia e in Inghilterra, Paganini raccolse una fortuna enorme: e alla sua morte, avvenuta a Nizza il 27 maggio 1840, suo figlio ereditava oltre diverse possessioni, tra cui notevole la villa Gaiona vicino a Parma, un patrimonio valutato oltre un milione e mezzo.

Ma la storia di Paganini non s'arresta con la sua morte; e come se il destino avesse voluto che ogni cosa riguardante quest'uomo di genio fosse straordinaria e desse adito alla leggenda, la sua spoglia mortale dovè passare per molteplici peripezie prima di essere definitivamente composta nella pace del sepolcro.

Subito dopo la sua morte l'arcivescovo di Nizza, forse tratto in errore da tutto ciò che sul conto del celebre artista si era andato inventando da oltre un trentennio, credette opportuno negargli la sepoltura ecclesiastica. Il corpo del Paganini fu allora imbalsamato ed esposto per parecchi giorni nei suoi appartamenti, su una specie di predella, dinanzi alla quale sfilarono ininterrottamente i visitatori.

Dopo qualche giorno il cadavere fu deposto in una cassa; ma era tale il numero degli ammiratori accorsi da ogni parte del mondo a Nizza per rivedere ancora una volta il grande scomparso, che fu dovuto applicare alla cassa un coperchio di cristallo.

Ci fu perfino un affarista che offrì 30.000 lire per trafugare il cadavere allo scopo di andarlo ad esporre in Inghilterra!

Intanto l'autorità, per tagliar corto, fece prendere il cadavere, e sotto scorta armata lo fece trasportare al lazzaretto di Villafranca alla punta di Saint-Hospice.

Un'altra versione afferma che il corpo di Paganini fu trasportato per mare a Genova, dove però, causa il colera ch'è infieriva a Marsiglia, la piccola nave non fu ammessa a libera pratica; nè mancarono altre leggende.

Finalmente, sollecitata l'autorità del Papa, la salma di Paganini potè essere sepolta cristianamente nella villa Polevra presso Genova, dove il Pontefice autorizzò una sepoltura provvisoria.

Il cadavere fu esumato nel 1853, e i resti mortali di Niccolò Paganini furono trasportati nel ducato di Parma e sepolti nella villa Gaiona, dove rimasero fino al 1876, anno in cui vennero trasferiti al cimitero di Parma.

Ma sembra che la pace sia negata alla salma, e nel 1893 la tomba fu ancora aperta alla presenza del figlio

di Paganini e del violinista ungherese Ondriczek: e tre anni più tardi il cadavere fu rimosso un'altra volta per la costruzione del nuovo cimitero di Parma!

Potrà finalmente la spoglia di quest'uomo prodigioso trovare quel riposo postumo che le spetta? Speriamolo.

I biografi di Paganini furono molto numerosi e tutti si indugiaron a rilevare la stranezza della sua vita e del suo temperamento. Era di una sensibilità estrema, e non poteva toccare il violino senza sentirne come una sofferenza. Non suonava mai fuori dei concerti, e anche durante le prove generali si accontentava quasi sempre di far scorrere le dita sulla tastiera del violino per fissare le posizioni o richiamare alla memoria qualche passaggio importante senza usare mai l'arco.

Benchè celebre temeva sempre il pubblico: e quando alla sera doveva suonare, passava gran parte della giornata agitato, disteso su una poltrona, senza muoversi.

Ma l'anima di Paganini non era davvero chiusa agli affetti. Basterà ricordare l'idolatria che egli ebbe per suo figlio Achillino. A sette anni il bimbo, che non si separava mai da suo padre, parlava correntemente l'italiano, il francese e il tedesco, e gli serviva efficacemente d'interprete, ufficio che s'impose poi quando, per il sopraggiungere della tubercolosi laringea, Paganini perdette quasi completamente la voce, ed era costretto a parlare all'orecchio di suo figlio, che solo riusciva a capirlo.

« Notte e giorno — soleva dire Paganini — questo bambino è il mio unico pensiero. Se lo perdessi, morirei anch'io, poichè mi sarebbe impossibile vivere senza lui ».

Alcuni biografi narrano che gli appartamenti del violinista erano sempre pieni di giocattoli, che egli regalava continuamente ad Achillino. Non voleva che nessuno aiutasse il bimbo a vestirsi, compito che riserbava a sè, e che eseguiva con una cura più che materna.

E spesso, nei momenti di buon umore, il grande artista tornava bambino per compiacere il figliuolo, e si rassegnava a giocare con lui.

Spesso Achillino con una grande sciabola di legno minacciava scherzosamente il padre sfidandolo a battaglia. « Angelo mio — gridava Paganini indietreggiando — mi arrendo, sono già ferito! » Ma il piccolo tiranno non si teneva pago fino a che il padre non si lasciava cadere a terra, affatto vinto dalla spada minacciosa del minuscolo combattente...

Molto si è discusso anche sulla pretesa avarizia di Paganini; ed anche in questo si è enormemente esagerato. Egli aveva fama di ricchezza, e le richieste di denaro, gli inviti per concerti di beneficenza dovevano certo giungergli quotidianamente: è logico che non potendo soddisfare tutti lasciasse qua e là dei malcontenti. È una cosa questa che si verifica tutti i giorni.

Ma quando potè, Paganini non si rifiutò mai di dare il contributo del suo genio e del suo denaro a soccorso delle miserie altrui.

Tutti ricordano ciò ch'egli fece per Berlioz, quando il grande musicista francese, fatto segno agli attacchi del pubblico e della critica, versava nelle più tristi condizioni finanziarie.

Dopo un concerto dato da Berlioz, Paganini, che del genio di lui era ammiratore entusiasta, gli inviò suo figlio con la seguente lettera: « Mio caro amico — Beethoven spento, non c'era che Berlioz che potesse farlo rivivere; ed io che ho gustato le vostre divine composizioni degne di un genio qual siete, credo mio dovere di pregarvi a voler accettare in segno del mio omaggio ventimila franchi i quali vi saranno rimessi dal sig. Baron de Rothschild dopo che gli avrete presentato l'acclusa. Credetemi sempre il vostro affezionatissimo amico Nicolò Paganini ».

E dopo questo gesto regale, ci fu ancora chi continuò ad accusare Paganini di spilorceria! Ma, così è; quando una riputazione — a ragione o a torto — si è formata, è vano lottare contro di essa.

Nicolò Paganini si compiacque di prendersi giuoco dei curiosi e degli importuni, che non dovevano certo mancargli.

Quando gli si chiedeva con quali metodi era pervenuto a raggiungere una tale perfezione, egli rispondeva sorridendo: « È un mio segreto; lo pubblicherò un giorno! ».

Di questo « segreto » si preoccuparono anche eminenti musicisti. Il Fétis analizzò minutamente l'arte del Paganini, e Carlo Guhr, *kappelmeister* e direttore del teatro di Francoforte, pubblicò un volume sull'*Arte di suonare il violino, di Paganini*, nel quale, dopo osservazioni minuziosissime, credette di aver potuto strappare il segreto del violinista italiano.

Ma il suo segreto non era che il suo genio; ed egli l'ha portato con sè nella tomba.

Oggi, però, a tanti anni di distanza dalla morte di Paganini, possiamo ripetere la frase che fu incisa nella medaglia offertagli dalla città di Vienna: *Perituris sonis non peritura gloria!*

ENRICO BONI.

A CHIESA

(in Valmalenco)

Distesa come in talamo in un prato
dentro la conca de' tuoi alti monti
col crine alle pinete imbalsamato
tu dormi, o Chiesa, al sasarrar dei fonti

che pare la leggenda del passato,
con un lamento, al pellegrin racconti,
oppar lo calli, quando trasognato
contempla la vision de' tuoi tramonti.

Salle tue vette, avvolte in bianco velo
come angeli celesti, ardito anch'io
dispiego il volo, e all'infinito anelo.

E quasi fossi più vicino a Dio,
in una santa nostalgia di cielo
ritorno a te, sull'ali del desio.

P. FEDERICO GHISOLFI.

Società Amici del bene

Per il Vicario dell'Eritrea

Giulio e Ada, 19 maggio 1912 L. 20 —
Signor A. Tiberti arch., rammen-
tando Gianni mio, che prosegue
in Cielo sua vita benefica . . . » 5 —

FRANCOBOLLI USATI

Colonnello N. N. n. 255000
Carlo, Piers, Gianni Cesaris . . . » 8000
Signora Fulvia de Herria . . . » 4400
Gian Piero Rusconi, un pacco.

*Si accettano sempre con
riconoscenza francobolli
usati.*

NOTIZIARIO

Un cappellano dell'Ordine di Malta. —
Con brevetto in data 14 maggio il sac. can.
don Gaetano Pellegrini è stato nominato
cappellano dell'Associazione dei Cavalieri
italiani del sovrano ordine di Malta. Con-
gratulazioni.

In memoria di Graziadio Ascoli. — Al-
l'Accademia scientifico-letteraria venne sco-
perto il busto col quale l'Accademia stessa
ha voluto onorare la memoria di Graziadio
Ascoli.

Il busto, opera in bronzo dello scultore
Branca, si erge nell'antisala dell'aula magna
dell'Accademia: sul basamento marmoreo si
legge la seguente epigrafe: *Graziadio Ascoli*
— *glottologo sommo — vanto della Patria*
— *in questo Ateneo fu maestro dal 1861 al*
1907.

Alla cerimonia intervennero rappresen-
tanza numerose. Il Prefetto aveva delegato a
rappresentarlo un consigliere di Prefettura,
il Sindaco l'assessore Vittorio Ferrari: fra
i presenti erano anche il comm. Ronchetti,
provveditore agli studi, il comm. Novati, pre-
sidente dell'Accademia, alcuni membri del
Consiglio direttivo, il comm. Virgilio Ina-
ma e quasi tutti i professori dell'Istituto.

Il prof. Carlo Salvioni tenne il discorso
commemorativo, rievocando l'opera del de-
funto e ricordando il contributo da lui por-
tato agli studi linguistici.

**Pesca e festeggiamenti « pro flotta ae-
rea » alla Villa Reale.** — Il Comitato « Cen-
touno » comunica che essendo pervenuti al-
tri ricchi doni, e dato il brillante risultato
ottenuto durante le giornate di domenica e
lunedì, ha deciso di ripetere la pesca giovedì
dalle ore 10 alle 19.

Alla sera, alle ore 21, nel salone supe-

riore della Villa Reale, avrà luogo il grand
concerto che fu sospeso domenica sera.

Il prezzo d'ingresso alla pesca è di cen-
tesimi 50 con diritto a un dono.

Il prezzo d'ingresso per il concerto se-
rale è di L. 1 — posti distinti L. 2,50 —
poltrone L. 5.

BIBLIOGRAFIA

REHUEL (SAVERIO TROVARELLI), *Antologia
spirituale*, elegante volume in-16 oblungo,
di pag. 224. L. 1,50. — Casa Editr. Ar-
civescovile Ditta Giacomo Agnelli, Milano.

Genialissima raccolta di lettere che hanno
il pregio di porgere le mille difficoltà grandi
e piccole che ciascun carattere, nel suo ge-
nere di vita, nel suo ambiente e nelle sue
attitudini, incontra e contro le quali lotta
per ascendere a Dio. È vita veramente vis-
suta da diverse persone: differenti i tipi,
svariati gl'incontri, diversa la forza di com-
battimento, ma il maneggio delle armi è in-
segnato dall'autore in una serie di chiare,
profonde e praticissime note alle lettere stes-
se. Sicché questa lettura può riuscire di gio-
vamento grande alle anime che saliscono fa-
ticosamente il monte simbolico, poichè li
troveranno tante proprie difficoltà spiegate
ed appianate secondo la legge di Dio in
modo efficacissimo.

DIARIO ECCLESIASTICO

16 giugno — Domenica, S. Aureliano, S. Lim-
bania e S. Francesco Regis.
17, lunedì — SS. Marco e Marcelliano mm.
18, martedì — S. Marina.
19, mercoledì — SS. Gervaso e Protasio.
20, giovedì — S. Silverio, S. Fiorenza.
21, venerdì — S. Luigi Gonzaga.
22, sabato — S. Giuliano m., S. Albano

Adorazione del SS. Sacramento.

16 giugno, domenica — Continua a S. M. Beltrade.
18, martedì — a S. Sepolcro.
22, sabato — a S. Maria della Vittoria.

Nelle Chiesa di Santa Maria alla Porta ve-
nerdi, giorno 21, alle ore 14, si terrà l'ultima
Conferenza mensile della Società delle Pie Signore
del S. Cuore.

Gerente responsabile

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

AFFITTASI abitazione con giardino posto
incantevole *Portoceresio*. —
Rivolgersi **Portinaio**

Via Bossi, 2, - MILANO - Via Bossi, 2.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, cor-
rettori pronti e su misura —

ANNIBALE AGAZZI — 50-52

Milano, via S. Margherita. 12 - *Catalogo gratis*

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL
CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI
MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È
COMPLETO SI USA PURE PER I BAMBINI. OPU-
SCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA.
È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VER-
MICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBR-
COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTE-
STINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25
— PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

52-52

Cinematografi completi



con e senza proie-
zioni fisse —

**Apparecchi
da proiezio-
ne fissa**

con luce elettrica
e senza (luce os-
sietica, ecc.) —

Films rigorosamente morali — dispositivi
religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

52 : 2



In guardia dalle
imitazioni!
Esigete il nome
MAGGI e la marca
Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra

(l'addo) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri.

52-52

PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di
chiedere un flacone di Essenza pura di
Violetta Montecarlo o di *Regum Parfum* in
elegante flaconcino di cristallo a tappo smer-
igliato con codetta per l'uso ed in astuccio
di bosso che si spedisce ovunque a domicilio
come campione raccomandato inviando Li-
re 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Mi-
lano. — Superlativi profumi che ottennero
due gioielli dalle Case Reali; brevetti ed ono-
rificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 —
Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e
Camicie. Confezione su misura a prezzi di
fabbrica — Assortimento in Cravatte, Cami-
cie colorate di Zeffir, Oxford e Flanella.

VERA AMERICAN SHOE & C.

Calzature delle fabbriche

RICE & HULCHINS di Boston Mass.

ROMA — MILANO

(Vedere prezzi Copertina interna).